

Napoli, 23 maggio 1862

Carissimo Cataldo,

Io penso respirare per qualche giorno l'aria nativa, e rivedere così i miei vecchi amici tra i quali pregio Voi in particolar modo.

In conseguenza partirò da qui il giorno 31 di questo mese, e muoverò da Messina col vapore che partirà da colà il due giugno prossimo. Mi sarà gratissimo riabbracciarvi al mio passaggio costà.

Qui i Borbonici, ed i miei nemici politici, han sparsa la voce della mia morte, onde ier l'altro e ieri la mia casa fu piena zeppa degl'individui, che venivano a verificare la improvvisata novella, e trovatala falsa a congratularsi con me.

Ieri mattina fui costretto dagli amici a mettermi in carrozza e correre per Toledo, non che per qualche altra via della città. Questa mane sono andato in Tribunale ove ho ricevuto le più calde, e generali dimostrazioni di affetto.

Sono contento delle costanti simpatie che mi dimostra il paese, che non lascia di ricordare in tutte le ricorrenze i benefici da me ricevuti, e ch'io gli ho resi col solo sentimento di compiere il mio dovere.

Vi abbraccio di tutto cuore e sono invariabilmente

L'Amico Vostro Vero
L. ROMANO